

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 gennaio 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



2° Domenica dopo Natale (anno C)**Lectio : Siracide 24,1-4.12-16****Giovanni 1, 1 – 18****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivela a tutti i popoli nello splendore della tua verità.

2) Lettura : Siracide 24,1-4.12-16

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti".

Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno.

Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.

Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.

Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

3) Commento¹ su Siracide 24,1-4.12-16

● **La prima lettura canta la "sapienza divina", canta la relazione che intercorre tra Dio e il creato, opera delle sue mani.** Parla del viaggio che ha compiuto per porre la sua dimora tra gli uomini: "fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele".

Il cristiano non può considerare la sapienza come un dato acquisito una volta per sempre, valida in ogni tempo e circostanza. La tenda più che manifestare un dato acquisito e stabile, denuncia una volontà di progredire verso orizzonti nuovi, che non abbiamo ancora scoperto.

Siamo dunque chiamati a mettere in discussione il nostro sapere perché il cibo che offre la tenda, lo offre in vista di una nuova partenza; dobbiamo essere pronti a partire allo spuntare dell'aurora. Se si resta fermi si va contro la sapienza di Dio.

Lo spirito della tenda ci rende coscienti che il Regno non lo abbiamo ancora raggiunto ma che ci stiamo sempre di più avvicinandoci e per avvicinarci dobbiamo non abbandonare il sentiero, addentrando nella "selva oscura".

● La Sapienza cantata nel libro di Ben Sirach (figlio di Sirach) dice di se stessa: "**Nella tenda santa davanti a Lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion...**".

Questa Sapienza è, in verità, la sapienza del Verbo incarnato!

La sapienza ha dunque issato la tenda tra noi, che costituiamo il nuovo popolo eletto: **la tenda è segno di fragilità, un aspetto non sempre e non solo positivo, specie nei nostri Paesi occidentali,** che ci tengono a difendere la loro immagine di forza, di sicurezza, di benessere; così facendo esercitiamo sui Paesi del Terzo e Quarto Mondo una seduzione e un'attrattiva irresistibili... Ma torniamo al simbolo della tenda: **una tenda è fragile, sì, ma possiede il pregio di poter essere montata facilmente e ancor più facilmente essere smontata.** La tenda si sposta con noi, dovunque noi andiamo, e abbiamo sempre un riparo. Comodo, no?

Quando Davide ebbe consolidato la sua monarchia, chiamò il profeta Natan e gli confidò di voler edificare un Tempio al Signore; Dio rispose a Davide per bocca del profeta: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto, fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda (...). Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a

¹ www.qumran2.net - Fr. Massimo Rossi

cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro?" (2Sam 7,1-7).

La pagina del Siracide si conclude affermando che **la Sapienza ha messo radici in mezzo al popolo di Dio, dunque la sua presenza è stabile, ferma, profonda, appunto come un albero saldamente ancorato alla terra grazie alle sue radici.**

• **C'è un'apparente contraddizione tra il simbolo della tenda e quello delle radici:** in verità, ad un esame più attento, non v'è alcuna contraddizione, anzi, **le due immagini si completano e si rafforzano a vicenda:** una convinzione ben fondata in noi, nella nostra mente, nel nostro cuore, possiamo dire, ce la portiamo dietro, è sempre con noi, cammina con noi, non c'è pericolo che ce ne dimentichiamo. Dovunque saremo, la nostra convinzione resterà lì, radicata come un albero secolare... In effetti, **la fede** - è questa la convinzione alla quale si allude - **ha venti secoli di vita e di storia, può vantare radici molto, molto profonde e solide. Ma anche (la fede) è una cosa semplice, non nel senso di elementare, o banale... la fede partecipa della stessa semplicità di Dio, che è l'Essere più semplice in assoluto...**

Dunque la fede è anche semplice, semplice e fragile, come una tenda. Qualcuno potrebbe concludere che le chiese non sono poi così importanti; basta avere la fede nel cuore.

• **Dio ha dichiarato a Davide di non volere un tempio...** Gesù stesso, alla domanda della donna Cananea se fosse meglio adorare Dio nel tempio di Gerusalemme, o altrove, rispose: "Né a Gerusalemme, né altrove..." (cfr. Gv 4). Al tempo stesso, mentre dichiara chiuso il vecchio culto, con i suoi luoghi di culto e i suoi gesti di culto, Gesù inaugura un nuovo culto 'in spirito e verità': e questo nuovo culto possiede luoghi di culto suoi propri - le chiese - e gesti di culto tipici - i sacramenti -.

Non possiamo evitare di compiere gesti di culto, riconosciuti da tutti i credenti nel loro valore e nella loro inconfondibile e indiscutibile unicità. Aldilà di ogni sacrosanta definizione dogmatica, di ogni affermazione di principio, questo consenso comune lo si può efficacemente esprimere in un modo solo, partecipando attivamente alla liturgia, la quale attua il mistero del dono di Cristo. Sia chiaro per tutti: **questo dono, il corpo e il sangue del Signore, si riceve solo ed esclusivamente nell'Eucaristia!** Celebrare con convinzione, con passione, ogni domenica l'Eucaristia è il modo migliore per accogliere il Verbo incarnato; e, accogliendolo, diventare Figli di Dio, figli generati non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio!

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1 – 18

(forma breve)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 – 18

• PORTARE LA SUA LUCE VIVENDOLA.

A Natale, nella Messa del Giorno, è già stato letto questo lungo brano del Vangelo. Le persone di una certa età forse ricordano che, dopo ogni celebrazione della Messa, di giorno festivo o feriale, sempre, si dava la benedizione, si diceva *Ite, Missa est*, e poi si leggeva questo brano di Vangelo.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Era una cosa strana, la liturgia non era ancora coordinata bene. Però **era considerato talmente importante, centrale, necessario, ricordare alla gente che il Verbo, la Parola di Dio si era fatta umana e aveva posto "la sua tenda in mezzo a noi"** (come dice il testo originale) che veniva riletto. Lo si leggeva in latino, con fretta: era sprecato. Adesso, invece, questo brano di Vangelo viene letto solo alcune (poche) volte e il sacerdote ha il compito di presentarlo, in modo che la gente lo capisca e magari, andando a casa, si rilegga questa pagina e cerchi poi di viverla. La Parola è stata mandata. **Giovanni aveva preparato la strada, ma non era lui la Parola, non era lui la Luce. Doveva annunciare che viene la Luce e la Luce, poi, viene. Le tenebre? Siamo noi:** le nostre leggerezze, le nostre distrazioni, le nostre preoccupazioni di mandare gli auguri a tutti, di mandare a tutti il regalino giusto, proporzionato al regalo che mi hanno fatto l'anno scorso... Sono leggerezze, tenebra e, se non tenebra, almeno ombra. Ma cosa significa, allora, quello che stiamo celebrando? Significa che **il Signore è in mezzo a noi e che noi dobbiamo ricevere la sua luce per poi, a nostra volta, riportarla nel mondo.** Tocca a noi, con generosità, con attenzione, con entusiasmo, con gioia, facendo anche qualche volta un po' di sacrificio, portare questa Luce vivendola. **Non dobbiamo avere una preoccupazione particolare, ma solo cercare di essere Fonte di Luce. La fonte è Lui? Allora essere distributori di luce, fiumi di luce, distributori di questa Grazia, di quello che Lui ci ha messo a disposizione.**

- Uno dei maggiori Padri della Chiesa, **Giovanni Crisostomo**, che era patriarca di Costantinopoli, proprio commentando Giovanni in una sua omelia dice: *c'è un fuoco che il Signore è venuto a portare nel mondo e questo fuoco vuole accendere un incendio. E allora questo fuoco viene e si mette a nostra disposizione, perché anche noi prendiamo un pochino della sua fiamma e la portiamo nel mondo.*

Siamo capaci di fare questo? **Nessuno può dire "Io sono quel fuoco"**. Non sei tu quel fuoco. **Quel fuoco è Lui e vuole che noi chiediamo grazia per manifestarlo diventando luce, calore, entusiasmo**, possibilità di realizzare veramente quello che Egli ci ha portato. *"Lasciatevi bruciare da quel fuoco!"*, ci dice.

Noi, purtroppo, ci distraiamo, ci lasciamo attirare da tante cose (che fanno parte della nostra vita e che vanno anche bene).

- Un prete, **Gilbert**, ha scritto un libro dal titolo originale: *Un prete tra i balordi. Voglio leggersi alcune righe: "In occasione del Natale, un giovane della strada mi chiede di spiegargli questa festa. Cos'è la mangiatoia e tutto il resto? E io ho provato a spiegargli: la Santa Vergine passava per la strada e tutti la rifiutavano. Non potendone più, andò a riposare vicino ad una mangiatoia, dove mangiano gli animali, il solo luogo dal quale non l'hanno buttata fuori. Suo figlio Gesù è nato là. Per noi Cristiani è il Figlio di Dio. Meravigliandosi che un personaggio così importante potesse nascere in quel modo, insisteva: voglio capire. Io allora – dice il prete – precisai: per nascere come l'ultimo, Gesù voleva somigliare all'ultimo degli uomini, per dire a tutti coloro che sono rifiutati che, anzitutto, era un loro fratello. Dopo pochi istanti di riflessione, improvvisamente, quel barbone mi dice: ALLORA VOI CI AVETE RUBATO IL NATALE"*.

Noi stiamo rubando il Natale ai poveri, alle persone tristi, alle persone che non hanno casa, alle persone che si sentono isolate, che non si sentono capite, che hanno un caratteraccio per cui non riescono a mettersi d'accordo con gli altri. Stiamo rubando il Natale, perché Lui è venuto proprio per queste persone.

Però, **stiamo bene attenti: il Signore è venuto per noi! Perché chi di noi è perfetto? Chi di noi si sente sicuro? Chi di noi sa di avere un carattere completo? Chi di noi si sente sempre capace di fare tutto il bene che gli viene proposto?** Ebbene, se abbiamo scoperto di avere queste debolezze, Lui è venuto per questo. Per farci figli di Dio nonostante quello che noi siamo. E allora, proprio per questo, Lui ci dice: accendi in te quel fuoco, fa' in modo che quel fuoco possa essere portato nel mondo proprio da te, perché sei proprio la persona adatta per dimostrare che Gesù vuole essere conosciuto nel mondo.

- **Vedete questo presepio? C'è una pioggia che viene giù da una nuvola. La nuvola era stata annunciata da Isaia** che, al capitolo 45, ha scritto: *"Cieli, stillate dall'alto"*. Il latino *rorate* traduce meglio che il nostro "stillate": mandate rugiada. La rugiada è distribuita qua e là, le gocce non si vedono, ma si formano per terra. Mandate la vostra rugiada dall'alto. La terra faccia nascere il

Salvatore. **Quella che chiamiamo "terra" è Maria Santissima che ha saputo dire: Eccomi.** Amen. Va bene. Accetto. Allora nel presepio si mette proprio questo: c'è Maria (qui è una statua grande che qualcuno di voi mi ha regalato dopo averla fatta), poi c'è anche Giuseppe che ha dovuto sostenere Maria la quale era talmente debole che non avrebbe potuto presentarsi nel mondo (se non ci fosse stato Giuseppe l'avrebbero lapidata, perché usavano fare così alle donne che avevano un figlio senza avere un marito che ne fosse il padre). Ecco, il presepio presenta questo. **Sotto Gesù c'è della paglia, perché ha voluto nascere in mezzo alle cose che riguardano gli animali;** però ci sono tanti fiori che vogliono indicare la gioia per la nascita di questo piccolo che non conta niente, ma che invece vuole salvare il mondo, vuole indicare una strada; e questa strada che vuole indicare è il rovescio di quella pioggia. La pioggia scende dall'alto; la strada invece vuole portarci in alto: a credere, a sperare, ad essere sicuri, a basarci su tanta forza.

Voi mi direte: ma, tutta questa storia così bella e poetica che conosciamo da quando eravamo bambini, è veramente qualche cosa di reale? Sì: il Cristianesimo è fatto non di tante idee, ma di una realtà. Noi crediamo in una parola, una Parola che è Lui. Parola di Dio, Dio stesso. **Questa è la nostra capacità di avere saggezza: se riusciamo ad accettare Lui, Parola che viene in noi, e ad essere a nostra volta Parola.** Ce la facciamo? Proviamoci! Nel nostro piccolo, in quella occasione minima che possiamo avere in casa, nel nostro lavoro, nelle nostre relazioni, magari tornando indietro un pochino da quelle che sono certe altre decisioni che abbiamo preso o che ci vengono e che Lui, a pensarci bene, non avrebbe preso. Torniamo indietro, rifacciamoci un momento e non diciamo nessun atto di dolore: diciamo semplicemente: "Gesù, io ti voglio bene. Aiutami a continuare, oggi, al mio posto, la tua vita!".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Tutto ciò che esiste è un'espressione della Parola di Dio, una rivelazione della sua presenza. Sono sufficientemente contemplativo per poter ricevere e sperimentare questa presenza universale della Parola di Dio?

Cosa significa per me essere chiamato figlio di Dio?

8) Preghiera : Salmo 147

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai illuminati con la luce di Gesù e ci hai svelato la nostra dignità, aiutaci a vivere sempre come tuoi figli, e a vedere in ogni persona un nostro fratello.

2° Settimana dopo Natale (anno C)**Lectio : 1 Giovanni 3, 7 - 10****Giovanni 1, 35 - 42****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita.

2) Lettura : 1 Giovanni 3, 7 - 10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Commento³ su 1 Giovanni 3, 7 - 10

● «**Chiunque rimane in lui, non pecca**»: l'Apostolo non vuole solo affermare che fin quando uno rimane unito a Gesù non pecca (almeno con quel peccato irreparabile che è l'iniquità satanica), ma anche dire che egli possiede una misteriosa difesa contro tale peccato (il cristiano deve comunque continuare a considerarsi umilmente un peccatore: 1,8.10). Cfr. Gv 15,4-7; Rom 6,14.

«**Chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto**»: una cosa è chiara e Giovanni la dice con forza: chi commette i peccati, trasgredendo i comandamenti, sicuramente non ha fatto una vera esperienza di Gesù (non ne ha visto la bellezza e non lo conosce in modo vitale). Per sperare di poterlo vedere e conoscere in modo efficace, bisogna cominciare ad evitare il peccato (Gv 5,37; 6,40). Questo è un segreto importante! Noi siamo tentati di sottovalutare il peccato e di scusarlo.

Ricordiamoci bene che nessun peccato è mai troppo piccolo, così come nessun bene è mai troppo scarso (per dire: non vale la pena di compierlo) o troppo grande (per dire: non riuscirò mai a realizzarlo). Agostino ci ricorda che la visione o conoscenza di Cristo di cui Giovanni parla qui è quella della fede (non quella diretta) e afferma: «*Per ora non dobbiamo abbandonare la giustizia che proviene dalla fede... Chi pecca è uno che non crede, perché se credesse, per quanto dipende dalla sua fede, non peccerebbe*» (Agostino, Meditazioni... p. 124).

● «**Figlioli, nessuno vi inganni** (planáo)»: per altre due volte in questa lettera Giovanni invita i suoi lettori a non ingannarsi (1,8) o a non lasciarsi ingannare (2,26). L'illusione nella vita spirituale è il pericolo peggiore.

«**Chi pratica (poiéo) la giustizia è giusto come egli è giusto**»: ecco un valido criterio di discernimento per sapere se non ci siamo ingannati: solo chi fa cose giuste, sante e gradite al Padre è giusto della stessa giustizia di Cristo (come egli è giusto). Paolo dice infatti: 1 Cor 1,30 ... Cristo Gesù, ... per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione. Le chiacchiere non servono ad altro che ad illuderci (cfr. 2,29; Mt 7,21)

«**Chi commette il peccato viene dal diavolo**»: facendo il peccato, l'uomo si corrompe totalmente e cambia natura: non proviene più da Dio, ma dal suo nemico acerrimo, il diavolo, lo spirito del mondo da cui ha origine tutto ciò che è corruzione e concupiscenza (2,16). **Lo spirito del male** è nominato 4 volte in questa lettera come diá-bolos = separatore, accusatore. Chi pecca, ne diventa come figlio (10) perché lo imita (cfr. Agostino, Meditazioni... p. 126). Siccome nessuno ammette facilmente di venire dal diavolo cerca in tutti i modi di nascondere tale origine, ammantando la sua condotta con le apparenze dell'onestà e dell'impegno sociale. Proclamare come bene supremo la libertà dell'individuo adulto sovente è a scapito del suo bene morale. Diversamente da Gesù che diceva la verità vi farà liberi (Gv 8,32), essi fanno credere agli sprovveduti: la libertà vi farà veri.

³ www.nicodemo.net

● **«Perché il diavolo pecca dal principio»:** l'essenza del diavolo è quella di essere peccatore. Egli non fa nulla che non sia peccato, e questo, da quando esiste, dal principio (Gv 8,44).

«**Per questo il Figlio di Dio è apparso: per distruggere le opere del diavolo**»: la prima cosa che dunque è Cristo venuto a fare (nella sua prima manifestazione) è quella di eliminare le opere (le azioni, le strutture, le conseguenze) del demonio. Naturalmente, viene poi anche tutta la parte positiva dell'opera redentrice di Gesù: il dono dello Spirito Santo... Giovanni qui ci presenta i due protagonisti schierati uno contro l'altro: Cristo e il diavolo e per ora ci parla della lotta tra i due. Chi vince è Gesù (Gv 16,33). La sua vittoria però apparirà in pienezza solo nel giorno della parusia (Ebr 2,8; 2 Tess 1,9; 2,8).

● **«Da questo sono manifesti i figli di Dio e i figli del diavolo»:** Giovanni conclude questa parte (3,4-10: nella quale ha trattato la tematica del diavolo e del peccato oltre a quella, ben più importante, di Cristo giusto e giustificatore) fornendo il criterio di **discernimento per distinguere quelli che provengono dal Dio e quelli che derivano da satana**. Dietro ai due protagonisti si formano due gruppi di uomini che, in base alle loro scelte, diventano figli del primo o del secondo, acquisendone la natura. Nel IV Vangelo Gesù smaschera i figli del diavolo, dicendo: Gv 8,43 *Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, 44 voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro... 47*

Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio. E ancora: Gv 5, 42 Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. 43 Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. 44 E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? In definitiva, chi ama il mondo e la sua gloria vana come bene supremo, rifiuta la paternità divina e diventa figlio del diavolo.

● **«Chiunque non pratica la giustizia non è da Dio»:** per contro, chi fa la volontà santissima del Padre, così come Gesù l'ha fatta, proviene da Dio ed è suo figlio, a differenza di chi non compie opere di giustizia.

«**E chi non ama il suo fratello**»: se poi qualcuno non avesse capito bene in che cosa consiste, in concreto, non praticare la giustizia, Giovanni gli fa capire che consiste soprattutto nel non amare il proprio fratello. Traducendo in linguaggio positivo, possiamo dire che **amare i fratelli significa praticare la giustizia**. Diventa inutile cercare altre vie (le vie della religiosità più assidua, le vie della preghiera più mistica, le vie dello studio teologico più intenso, le vie dell'attivismo più frenetico), se non si ha la carità (1 Cor 13,1-3). **Pratica la giustizia solo chi ama il fratello come Gesù lo ama**. Il vero peccato dunque, l'anomia per eccellenza, è la mancanza di amore fraterno, la quale porta a danneggiare e ad uccidere materialmente, psicologicamente, intellettualmente e, quel che è peggio, spiritualmente il prossimo. Chi ama è figlio del Padre: Mt 5,9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Solo la carità contraddistingue i due tipi di uomini (cfr. Agostino, Meditazioni... p. 139).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - . 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

● **Giovanni ci dà un esempio del "discepolo modello".** Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù; qualcuno ce lo indica: "Ecco l'agnello di Dio!". E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: "**Che cercate?**". In risposta dobbiamo dire: "Dove abiti?".

Ricordiamoci delle parole di sant'Agostino e ripetiamole: "*I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te*".

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: "**Venite e vedrete**".

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.

In seguito, nella pienezza dei tempi, nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: "**Vieni!**". **Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità.** Pregando al Getsemani Gesù dice: "*Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo*" (Gv 17,24).

● **Erano le quattro del pomeriggio.**

Sembra proprio che San Giovanni Evangelista avesse al polso l'orologio... Gli è proprio rimasto impresso il momento preciso quando ha incontrato Gesù nella sua vita! E' l'ora X dell'appuntamento personale con Cristo Dio: "**Erano le quattro del pomeriggio!**". **Il Battista l'aveva indicato a lui e ad Andrea: Eccolo, è Lui!... "Ecco l'Agnello di Dio!"**. Questo incontro di Gesù è proprio un incontro di fuoco... del fuoco dello Spirito Santo perché dà una carica unica, sovrumana: **Andrea non riesce a stare fermo, a stare inattivo, ma deve darla a tutti la Bella Notizia che ha appena scoperto... e corre, corre da suo fratello Simone e gli dà la Bella Notizia: "Abbiamo trovato il Messia!", e lo condusse da Gesù.** Gesù si ferma, posa il suo sguardo d'amore su di lui, lo fissa intensamente con amore e gli dice: "*Tu sei Simone, il figlio di Giovanni. Sarai chiamato Cefa*", che significa pietra, **pietra sulla quale Egli fonderà la sua Chiesa** e che è già iniziata là, sulle rive del mare e nel Cuore mite ed umile di Gesù. E Pietro è il primo Papa. E tu, quando hai incontrato Gesù nella tua vita...? Conosci, ad esempio, la data del tuo battesimo? Ne fai memoria? Vai dal parroco e chiediglielo. Te lo dirà. Quella è l'ora che siamo diventati 'cristiani' e figli di Dio. E' l'ora della prima chiamata di Dio... un'ora da ricordare sempre, e da vivere, con l'entusiasmo di Giovanni, Andrea e Simon Pietro, della Chiesa di Dio.

● Chi legge il vangelo di Giovanni rimane colpito fin dall'inizio dal mistero della persona di Gesù e della sua grande umanità, che colma e soddisfa le aspirazioni fondamentali dell'uomo. **Gesù, come ogni uomo, è conoscibile soprattutto dalle relazioni che si instaurano con lui e dal rapporto che egli ha con la singola persona.**

Il brano di oggi mette in luce il rapporto tra Gesù e i primi discepoli. Il testo presenta il fatto storico della loro chiamata e il messaggio teologico sulla fede che porta a seguire Gesù.

Giovanni vuole offrire ai suoi lettori **i tratti caratteristici dell'essere discepolo**, cioè la fede come esperienza vissuta nell'incontro e nell'adesione alla persona del Cristo. Gesù è il Rivelatore che il discepolo accoglie nella fede (cfr Gv 1,12; 20,29-31).

Il Battista vede Gesù che cammina e, penetrando nell'intimo del cuore del Signore, lo indica ai suoi. La sua missione di precursore sta ormai per finire. Quando arriva lo sposo, l'amico delle spose si deve ritirare (cfr Gv 3,29-30). Il passaggio di Gesù indica al Battista che per lui è arrivata l'ora di fermarsi per lasciare il posto al Cristo.

I due discepoli del Battista diventano discepoli di Gesù e si assumono anch'essi il compito di rendergli testimonianza, camminando dietro a lui. Essi rappresentano il passaggio dall'epoca dell'Antico Testamento, che ha il suo vertice e compimento nel Battista, al Nuovo Testamento, dove il regno di Dio arriva con Gesù.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - padre lino Pedron

• **Le prime parole che Gesù pronuncia nel vangelo di Giovanni sono la prima e fondamentale domanda che è rivolta ad ogni uomo che intenda seguire il Cristo: "Che cercate?"** (v. 38; cfr 18,4; 20,15). Sono un invito per il discepolo a chiarire a se stesso che cosa cerca realmente nella vita.

Con questa semplice domanda, Gesù scava nel cuore degli uomini, fa appello ai loro profondi desideri e fa emergere i loro pensieri più veri. Gesù bisogna cercarlo, perché egli si concede solo a chi lo cerca impegnando tutto se stesso.

Il venire a Gesù, il vedere dove sta per rimanere con lui sono espressioni che contengono **l'invito a fare una diretta esperienza personale con lui** e descrivono un vero cammino di fede. E' essenziale sapere dove Gesù "vive", perché là dove Gesù è a casa sua, anche il discepolo troverà la propria dimora. Il "luogo" dove sta Gesù è il Padre (cfr Gv 1,18; 12,45; 14,3-9; 17,6-11).

Anche il discepolo deve collocarsi a partire da questo luogo (cfr Gv 12,26); deve "dimorare" presso Gesù. L'uso del verbo "dimorare" nel vangelo di Giovanni indica la condizione essenziale per entrare gradualmente nel mistero di Cristo. L'incontro dei primi discepoli con Gesù è decisivo e avvia una presenza durevole, indicata dall'ora decima, che è "l'ora perfetta della storia del mondo" (cfr Filone, Vita di Mosè 1,96), l'ora del compimento, in cui si conclude la ricerca dei discepoli: l'incontro con Gesù.

I discepoli ora seguono Gesù non per impulso di altri, ma perché affascinati da un'esperienza personale. Da questo momento, essi incominciano a chiamare altri a seguirlo. Il loro annuncio è la comunicazione di una certezza: Gesù è il Messia. Ogni chiamata riproduce sempre il loro itinerario spirituale di vita: annuncio, conoscenza ed esperienza diretta di Gesù. Così Andrea si fa guida del fratello Simone verso Gesù. Egli, prima testimonia la sua fede, comunicando l'esperienza avuta con il Messia, poi stimola il fratello a vivere in prima persona l'esperienza che lui ha vissuto.

Lo sguardo con cui il Maestro accoglie Simone è così profondo che basta a capovolgerne la vita. Simone riceve il nome di Pietro dalla "Pietra spirituale" che è Cristo (cfr 1Cor 10,4).

6) Per un confronto personale

* La scansione temporale di questa parte del Vangelo, con i suoi "il giorno dopo" ci fa capire che il Signore non è una realtà astratta e distante, ma Lui entra nei nostri giorni, nei nostri anni che passano, nella nostra esistenza concreta. Mi sento disposto ad aprire a Lui il mio tempo, a condividere con Lui la mia vita? Sono pronto a consegnare nelle sue mani il mio presente, il mio futuro, perché sia Lui a guidare ogni mio "giorno dopo"?

* I discepoli compiono un bellissimo cammino spirituale, evidenziato dai verbi "udirono, seguirono, videro, rimasero". Non voglio, anch'io, iniziare questa bella avventura con Gesù? Ho le orecchie aperte per udire, per ascoltare in profondità e così poter dare anch'io la mia risposta positiva all'Amore del Padre che vuole raggiungermi? Sento nascere in me la gioia di poter cominciare un cammino nuovo, camminando dietro a Gesù? E poi, ho gli occhi del cuore spalancati per iniziare a vedere veramente ciò che mi accade dentro e attorno e per riconoscere in ogni avvenimento la presenza del Signore?

* Pietro riceve un nome nuovo da Gesù; la sua vita viene completamente trasformata. Me la sento, oggi, di consegnare al Padre il mio nome, la mia vita, la mia persona tutta, così com'è, perché Lui possa di nuovo generarmi come figlio, come figlia, chiamandomi col nome che Lui, nel suo Amore infinito, ha pensato per me?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne.

Davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

2° Settimana dopo Natale (anno C)**Lectio: 1 Giovanni 3, 11 - 21****Giovanni 1, 43 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo, perché sotto la guida del Cristo giunga alla meta della gloria eterna.

2) Lettura : 1 Giovanni 3, 11 - 21

Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

3) Commento ⁵ su 1 Giovanni 3, 11 - 21

● «**Poiché questo è il messaggio che avete udito dal principio**»: l'insegnamento di questo passo si collega, attraverso il termine 'óti = poiché, al chiaro criterio di discernimento dato alla fine del precedente passo per **distinguere senza ombra di dubbio i figli di Dio da quelli del diavolo** (praticare la giustizia, amando il fratello) e sviluppa il bellissimo **tema della carità**. La prima parte del v. 11 è molto simile alla prima parte del v. 1,5: Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui (Gv 13,34; 15,12). In 1,5 gli ascoltatori (e gli annunciatori) erano gli apostoli, in 3,11 sono i fedeli, che (è implicito) devono diventare anch'essi annunciatori (cfr. 2 Gv 5).

● «**Che ci amiamo gli uni gli altri**»: l'amore vicendevole tra fratelli viene qui presentato come il messaggio centrale ('anghelía), annunciato e udito fin dagli inizi (antico: 2,7) e non più solo come un comandamento. Parlare di comandamento significa parlare soprattutto di dovere, di impegno e di fatica; parlare di messaggio vuol dire mettere in luce che si tratta di un insegnamento bello e importante, anzi di una parola profetica comunicata con autorevolezza.

«**Non come Caino, che era dal maligno (ponerós) e massacrò il suo fratello**»: a questo punto Giovanni porta due esempi contrastanti tra di loro: prima Caino e poi, nel v. 16, Gesù (il nuovo Abele). Caino appartiene dunque ai figli del diavolo (era dal maligno) e dimostra tale appartenenza uccidendo con violenza il proprio fratello Abele (Gn 4,8). **Questa è una storia che si ripete: Caino / Abele, i Giudei / Gesù, il mondo / i discepoli.**

«**E in grazia di che lo massacrò?**»: l'Apostolo ci interroga per sapere se abbiamo capito il motivo di tale efferata uccisione. Si esprime con una certa ironia quando dice: in grazia di che...come se Caino avesse fatto un "favore" ad Abele uccidendolo. Nel Vangelo Gesù dice che si può arrivare ad uccidere un cristiano credendo di dar gloria a Dio (Gv 16,2).

«**Poiché le opere sue erano malvagie (ponerós), mentre quelle del suo fratello (erano) giuste**»: ecco rivelato il segreto dell'odio e dell'omicidio perpetrato da Caino: questi compiva azioni malvagie e peccaminose, non gradite a Dio; amava, cioè, il male e lo dimostrava col fare molte azioni inique, in un crescendo che lo ha portato ad uccidere il fratello. Gesù afferma: Gv 3,19 //

⁵ www.nicodemo.net

giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. 20 Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. 21 Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio. Chi è attaccato ai propri disonesti interessi ha paura della verità (della fede) che svelerebbe la sua vergognosa ipocrisia e cattiveria e perciò tende a sopprimere chi è un rimprovero per lui, magari per il solo fatto di essere un modello vivo di giustizia e di santità. Se poi il giusto proclama la verità anche con le parole, allora diventa per lui insopportabile. Gesù protestava, dicendo: Gv 8,40 *Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio* (cfr. anche Gv 7,7). Per Agostino «*le opere buone di Abele non sono altro, secondo Giovanni, che la sua carità... Dalla carità, fratelli, si distinguono gli uomini. Nessuno si fermi alle parole, ma badi ai fatti e ai sentimenti del cuore*» (Agostino, Meditazioni... p. 141).

- «**E non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia**»: l'idea di Caino che odia ed ammazza il fratello induce l'Apostolo ad incoraggiare i cristiani (chiamati e amati da lui come fratelli) che vengono attualmente odiati e uccisi dai persecutori. I fedeli ora sanno per quale ragione il mondo è a loro tanto ostile: non devono meravigliarsi e perdersi d'animo come se succedesse una cosa assurda, di cui non riescono a capacitarsi: 1 Pt 4,12 *Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano* (cfr. anche Mt 5,11). Ringraziamo Giovanni per la sua sensibilità che lo induce a tener conto della situazione concreta dei suoi fedeli odiati dal mondo e li invita a leggere nella loro dolorosa esperienza di perseguitati il protrarsi dell'odio di Caino per Abele e il ripetersi dell'antico delitto. Circa la tematica dell'odio del mondo, le sue forme e le sue motivazioni cfr. Gv 15,18-21; 17,14. Agostino commenta acutamente: «Coloro che amano il mondo, non possono amare i fratelli» (Agostino, Meditazioni... p. 142).

«**Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita** (Gv 5,24)»: l'odio del mondo non fa che mettere maggiormente in luce quello che i fedeli fanno con certezza (per una specie di esperienza interiore) e cioè che possiedono in se stessi la vita eterna, dopo aver fatto un vero salto di qualità, passando (risorgendo) appunto dalla morte alla vita (dall'odio all'amore): Tit 3,3 *Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. Ora invece i fedeli hanno imparato ad amare e quindi si devono ricordare : 1 di essere pronti per ogni opera buona; 2 di non parlar male di nessuno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini* (Tit 3,1-2).

- «**Perché amiamo i fratelli**»: il motivo di questa certezza di stare nella vita sta nel fatto concreto che i veri credenti hanno accolto il messaggio e messo in pratica il comandamento sempre antico e sempre nuovo dell'amore verso i fratelli, in tutte le sue forme.

«**Chi non ama rimane nella morte**»: **prima aveva detto: Chi odia suo fratello è nella tenebra...**(2,9.11), **poi: Chi non ama... non è da Dio** (cfr. 10), ora dice: Rimane (fisso) nella morte; in 4,8 aggiungerà: **Chi non ama non ha conosciuto Dio** e in 4,20 farà capire che chi non ama il fratello, non ama Dio. Non solo l'odio aperto, dunque, ma anche la semplice mancanza di amore uccide la vita in noi. Chi non ama uccide se stesso in modo permanente. Ha la morte dentro di sé e produce morte al di fuori di sé. L'amore invece è il contrario della morte.

«**Chiunque odia il proprio fratello è omicida**»: l'idea della morte induce Giovanni a ricordarsi di Caino, che uccise il fratello. Adesso egli precisa che chi odia è sempre omicida. **A prima vista ci sembra che questa affermazione sia esagerata. Eppure in fondo egli ha ragione perché l'odio ci porta sempre ad annientare il nostro fratello**, vivendo come non esistesse e, nei casi più gravi, ci induce a sopprimerlo anche fisicamente. Infatti Gesù stesso ce lo fa capire in Mt 5,21 *Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. 22 Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna*. Se dunque, chi semplicemente s'inquieta con un fratello o lo insulta commette un peccato degno della pena che viene inflitta ad un assassino, allora dobbiamo concludere che si tratta di un peccato grave come un omicidio. Il disamore non è cosa da poco: «*Se uno non dava peso finora all'odio fraterno, potrà ora dar poco peso all'omicidio che commette nel suo cuore? Ancora non ha*

alzato le mani per uccidere, ma già dal Signore viene considerato un omicida» (Agostino, Meditazioni... p. 143). Pensiamo a quanti sono quelli che anche oggi sono morti solo perché non li abbiamo amati e aiutati!

- **«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e la verità»:** chi vuole meritarsi il titolo di figliolo, deve amare, compiendo le opere necessarie, e non accontentarsi delle parole o dei buoni propositi (Giac 1,22; 2,15-16). Attenti però a non fermarsi ai fatti esteriori: questi potrebbero anche ingannarci, in modo tanto più subdolo quanto più essi sono grandi. C'è bisogno di verità in questo amore, ossia ci vuole un amore vero, una carità non finta (Rom 12,9), non ipocrita. Altrimenti mi posso anche buttare nelle fiamme e dare tutti i miei averi ai poveri e non avere la carità, dono divino (1 Cor 13,3). Questa verità dell'amore esiste se è Cristo colui che amo nel bisognoso e se è Cristo che, attraverso di me, ama il fratello. **«Ognuno di noi dunque esamini le sue opere, se provengono dalla sorgente della carità»** (Agostino, Meditazioni... p. 151). *«Sappiamo che Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa»: se ci sentiamo in colpa, facciamo un convinto atto di fede nell'infinita grandezza, sapienza e misericordia del Padre. Egli conosce bene le nostre difficoltà. Il suo amore è più grande del nostro cuore e di tutto quello che esso può fare di bene o di male. Dio è in grado di purificare il nostro animo e di allargare gli spazi del nostro cuore, affinché anche noi sappiamo amare come egli ama. Cristo poi è il nostro avvocato e ci aiuta con la sua intercessione presso il Padre (2,1).* L'aver fatto un onesto esame di coscienza è già un gesto che Dio apprezza. Egli conosce ogni cosa e ci aiuta nel nostro esame di coscienza e nel nostro cammino di conversione.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

- **Oggi Gesù incontra Natanaele e lo saluta definendolo un Israelita in cui non c'è falsità.**

Natanaele si meraviglia di questa conoscenza così vera e reale di Gesù. Viene conquistato da Lui. Egli che poco prima di era rifiutato di credere, ora dice a Gesù che è Maestro, che è il Figlio di Dio, il re d'Israele. Gesù gli risponde che questa sua confessione non è tutta la sua verità. Lui non è solamente il re d'Israele. Lui è il Re universale, il Re del Cielo e della terra. È il Re nelle cui mani il Signore ha messo l'intera creazione. Lui è la scala di Giacobbe. Per Lui Dio discende sulla terra e la terra sale fino al Cielo. Lui è il ponte di comunione tra Dio e l'universo visibile e invisibile.

- **“Vieni e vedi”.**

All'inizio delle Sacre Scritture, nel libro della Genesi, leggiamo: *“Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona...”* (Gen 1,3). Senza luce, infatti, non si può vedere e non ci può essere alcuna comunicazione.

“... Alla tua luce vediamo la luce” (Sal 035,10).

Gesù è la luce del mondo. La luce ci permette di vedere, e Gesù ci permette di vedere con gli occhi della fede.

⁶ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.lachiesa.it

Natanaele va verso la luce: crede in colui che lo conosce fin nel profondo dell'animo, capisce, dunque, che egli è il Figlio di Dio. Nella luce della verità c'è un reciproco riconoscersi. Ma Natanaele vedrà cose ancora più grandi: vedrà la gloria di Gesù rivelata nel miracolo di Cana. In Gesù si concretizza la realtà prefigurata dalla scala che Giacobbe aveva visto in sogno, sulla quale gli angeli salivano e scendevano: questa promessa di armonia fra cielo e terra si è realizzata nel Figlio dell'Uomo che ci ha aperto il cammino verso il cielo perché vedessimo, come Giacobbe (Gen 32,30), il volto di Dio, e questa volta realmente, non in sogno. Il legame viene ristabilito nella persona di Gesù.

● **Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità!**

L'Evangelista Giovanni continua a raccontarci **la chiamata degli Apostoli da parte di Gesù**. Sembra che ci tenga proprio tanto anche perché ne è stato coinvolto anche lui, e in prima persona: quel momento gli è rimasto davvero impresso dentro l'anima! Infatti **quando gustiamo l'incontro, un incontro vero, con Gesù Cristo tutto cambia dentro di noi, tutto cambia nella vita, tutto si rinnova e torna anche il sorriso sulle labbra e la gioia dentro l'anima perché il nostro "sì" somiglia tanto al "Sì" di Maria a Nazareth, e al "sì" degli Apostoli sulle rive del lago di Tiberiade**. Piace qui raccontare e leggere assieme a voi ancora Giovanni che ci entusiasma: oggi Gesù in Galilea incontra Filippo e gli dice: *"Seguimi!"*. Filippo trovò Natanaele (Bartolomeo), e gli disse: *"Abbiamo trovato Colui del quale hanno scritto Mosè e i Profeti: è Gesù di Nazareth!"*. Natanaele rispose: *ma "da Nazareth può venire qualcosa di buono?"*. *"Vieni e vedi!"*. Ma ecco che arriva Gesù, e guardando in profondità Natanaele, dice: **"Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità!"**. Gesù, al primo incontro con il suo Apostolo già lo chiama santo, e quasi lo canonizza al solo vederlo, perché negli uomini, dove non c'è falsità c'è di sicuro la santità, c'è lo Spirito Santo, c'è la Sapienza vera perché Dio è Verità. E Natanaele infatti conclude con una sua coraggiosa testimonianza su Gesù: *"Rabbi, (Maestro), Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il Re d'Israele!"*. E questo avvenne già prima della testimonianza di Simon Pietro. E' la testimonianza che siamo chiamati a dare ogni giorno al Signore Gesù: è la fede degli Apostoli, della Chiesa e di ogni battezzato.

6) Per un confronto personale

Qual è il titolo di Gesù che più ti piace? Perché?
Hai avuto un intermediario tra te e Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Epifania del Signore**2° Settimana dopo Natale (anno C)****Lectio : Isaia 60,1-6****Matteo 2,1 -12****1) Preghiera**

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.

2) Lettura : Isaia 60,1-6

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

3) Commento ⁷ su Isaia 60,1-6

• La prima lettura è tratta dal c. 60 del libro del secondo Isaia, se non di lui personalmente certamente di un suo discepolo. Il capitolo non offre spunti per porlo in un determinato periodo storico. **Con linguaggio poetico il profeta contempla il mondo immerso nelle tenebre in contrapposizione la città di Gerusalemme, quella messianica, investita dalla gloria divina perché centro mondiale del culto divino. Gerusalemme è, dal profeta, invitata a risorgere e a trasfigurarsi nello splendore di una "luce" abbagliante che gli viene dalla "gloria di Jahweh".** Le tenebre che "ricoprono la terra e l'oscurità -che- avvolge i popoli", sono una metafora della mancanza della salvezza nel quale si trovano i popoli pagani. Il profeta invita il popolo a osservare le schiere di dispersi che fanno ritorno a Gerusalemme nonché l'infinito numero di carovane, di cammelli e dromedari di Madian e Efa' che giungono da Saba, portando oro, per i vasi sacri per il culto e incenso per le cerimonie del tempio di Gerusalemme. Inoltre le innumerevoli navi da trasporto che portano i tesori delle città marinare della Grecia e della Fenicia. In fine Gerusalemme è una madre che irradia felicità per il ritorno dei suoi figli e delle sue figlie: " i tuoi figli vengono da lontano, e le tue figlie sono portate in braccio.

• **Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.** Is 60,1-2. **Come vivere questa Parola?**

In questa festa dell'Epifania, dove il nome della Parola significa **MANIFESTAZIONE**, niente poteva esplodere di più gioioso che questo invito a Sion, il popolo della promessa e - oggi - a ogni credente.

Certo, Isaia si rivolge a un popolo che spesso e volentieri dimenticava le promesse del Signore, un popolo che giaceva a terra senza volontà né gioia di camminare in ordine al progetto di Dio.

Ma la Parola ispirata ad Isaia vale anche per noi oggi. E' il Signore che ci invita a balzare in piedi, lasciandoci rivestire come in un abito di luce da quella infinita volontà di bene che Dio ha espressa in Cristo Gesù, nel Suo venire in mezzo a noi, nel Suo volerci rendere - per grazia - come Lui. //

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore Gesù è l'EMMANUELE, il Dio con noi. Vivere l'Epifania vuol dire lasciarsi rivestire di Lui che manifesta il mistero del Padre: infinito amore e salvezza.

Sì, Gesù, Ti prego di RIVESTIRCI del Tuo modo di pensare, del Tuo stile di amare che è dono di Te stesso, senza condizioni. Pur dentro i nostri limiti, fa' che noi luminosi di Te, nel nostro quotidiano, siamo gioiosamente capaci di spenderci per amore. Sarà anche, per grazia, un risplendere in Te e di Te.

Ecco la voce di un grande sapiente Socrate : **Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 2,1 -12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 2,1 -12

● CERCARE LA LUCE.

Alcuni particolari di questo bellissimo racconto sono un po' il riassunto di tutta la teologia del mistero della salvezza: sembra fatto per spiegare le parole, piuttosto difficili, che abbiamo prima ascoltato da S. Paolo. Da sempre si parlava di "**salvezza universale**", ma era un mistero perché poi veniva promessa solo ad un certo popolo con il divieto di estendersi. **Come fa un popolo chiuso in se stesso a portare le rivelazioni di Dio alla totalità del mondo? Ecco la risposta. Tutta la vita di Gesù è una risposta, soprattutto la conclusione.** Dopo aver ben raccontato quello che pensa il Padre, quello che sarà lo Spirito Santo, quello che è venuto a fare lui personalmente, Gesù dirà: andate in tutto il mondo e immergete la gente nel nome di Dio Padre, del Figlio che sono io e dello Spirito Santo.

● Qui c'è il racconto in forma drammatica, quasi rovesciando quello che era stato detto alla nascita: **non si parla più di una grotta, ma di una casa.** Hanno trovato casa, chissà come. Non sono più così provvisori, al fiato degli animali. Si parla non più di una mangiatoia, ma di una certa accoglienza. I pastori erano stati chiamati da voci straordinarie. I Magi sono guidati addirittura dalla profezia, vanno a cercare: dove è nato? Il re non sa niente, ma i sacerdoti del tempio danno la pagina giusta dell'Antico Testamento. Abbiamo riletto quello che viene detto dal profeta Michea: *Tu, Betlemme, non sei la più piccola tra le città di Giuda...* Nell'Antico Testamento si parla di luce e loro seguono la luce. **Luca ci raccontava di pastori che vegliano nella notte: là Gesù nasceva per i semplici, qui accoglierà i ricchi; là nasceva per quelli del posto, qui accoglie tutti i signori che vengono. C'è un allargamento di quello che Gesù è venuto a fare.**

Questo è un insegnamento per noi. Sì, conosciamo già, grosso modo, il Vangelo. Qui però ci viene annunziato: fate attenzione, perché imparerete qualcosa di nuovo. L'anno liturgico è fatto proprio in questo modo: adesso siamo all'inizio e in alcuni annunzi sembra di leggere l'indice ed il titolo di un grande libro. Il grande libro sarà di quattro Evangelii messi insieme.

⁸ Omelia di don Giuseppe Cavalli , Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• Nei primi tempi della Chiesa c'è stato qualcuno che, oltre a leggere i quattro Evangelii uno dopo l'altro, ha voluto metterli insieme: un esempio ne è il Diatèssaron di **Taziano. Efrem il Siro**, un diacono dell'estrema parte orientale della Siria, in piena Mesopotamia, scrive un commento a quest'opera nel quale dà della visita dei Magi una sua particolare spiegazione: **quello che è avvenuto allora, continua ad avvenire oggi tra noi: è un grande mistero, soprattutto messo in evidenza dal fatto della RICERCA. Noi siamo invitati a fare la nostra ricerca.** Non dobbiamo guardare le cose con gli occhi esterni: c'è sempre sotto un mistero, ma per leggere questo mistero **dobbiamo aspettare una LUCE. Qual è la nostra luce? La Parola di Dio.**

Il mistero qual è? La nostra vita terrena. Riusciamo a capire la grandezza del Cristianesimo guardandoci attorno? Qualche volta sì, ma molte volte no. Ma perché siamo così pochi a capire queste cose? Ma perché siamo stati chiamati noi e non altri più intelligenti di noi, magari più bravi di noi? Questa luce ci ha illuminati, ma questa luce va avanti e qualche volta sparisce, lasciandoci nel dubbio, disorientati: adesso dove andiamo? Cercate la luce! Voi dovete cercare di capire il mistero, ma il mistero direttamente non siete capaci di individuarlo. Abbiamo l'intelligenza solo per le cose che tocchiamo. Ci vuole qualcos'altro. Siamo incamminati verso l'eternità, ma qui sulla terra non la leggiamo, non la scrutiamo. Ci vuole una luce. Da dove viene questa luce? Dall'eternità.

• Io adesso ho letto un Libro. Prima di me, altre due persone hanno letto lo stesso Libro. **La luce è qui! Ce l'abbiamo l'abitudine di andare a cercare le risposte nei fatti del Vangelo?** Cosa ha fatto Gesù? "Sei re?". Ha detto di sì, di fronte al rappresentante di un governatore che non voleva che ci fossero altri a governare. Allora, se Lui ha detto la verità pur rischiando la vita, anche io devo dire la verità. Mi viene voglia di sopprimere chi pensa diverso da come penso io? Vado a cercare qualche fatto di questi: c'è una peccatrice che deve essere condannata. "La condanni?". Gesù non risponde, però dice: "Scagli la prima pietra chi è senza peccato". Qui si tratta di andare contro i propri interessi, di essere abbandonati totalmente da altri che la pensano in modo diverso: ma io devo salvare la vita che il Signore ha donato. Potrei citare altri cento argomenti. Andiamo a cercarli qui. E se non sono capace io a sfogliare questo libro, da chi sono andati i Magi? Andate dai competenti, fatevi guidare. Riconoscete la vostra buona volontà, ma anche la vostra ignoranza. C'è qualcuno capace? Incontrerò qualcuno che mi dice: "Non so", ma anche qualcuno che invece mi dirà: "Guarda, lo so. Apri la pagina a quel punto e vedrai che troverai la tua soluzione". Qualcun altro forse mi dirà: "Prega un po' per avere più luce e vedrai che troverai la tua soluzione". Sembra fatto apposta: non scoraggiatevi, non spaventatevi, **cercatela questa luce, fermatevi un momento, fate in modo di conoscere veramente Gesù.** Lo cercate in una grotta? Non c'è sempre: qualche volta è in una casa, qualche volta è nei tuoi affari, nel tuo mestiere, nel tuo coniuge, nella persona della quale magari non ti fidi molto, ma che è l'unica che può darti un'idea. Prova un momento, se puoi. Fermati un momento, vedrai che lo troverai.

• **Il Cristianesimo non è fatto di grandi idee. Ci sono anche le grandi idee, ma prima ci sono i fatti.** Il Signore Gesù, per parlare a noi, ha mandato i Profeti, ma i Profeti ci incutevano timore. Ad un certo punto, ha mandato una donna alla quale ha chiesto: vuoi diventare la mia mamma? Ed è diventato bambino, essere umano come noi. Ha parlato il linguaggio dei fatti, non solo quello delle parole.

Gesù ha vissuto, si è fatto carne: cosa vuol dire "carne"? Vuol dire quello che sono io, con i miei dubbi: anche lui ha avuto i suoi dubbi, eccome se li ha avuti! Le tentazioni non sono stati dubbi?

Dire "Padre perché mi hai abbandonato?" non è stato un momento terribile per lui?

Essere lì, bambino, con la sua grande gloria, con gli angeli che cantano Gloria a Dio e lui lì nella paglia a sentirsi pungere? La sua grandezza l'ha voluta annullare, mettere da parte.

Vi ho già detto che qualcuno ha scritto: ha messo la sua divinità in uno zaino e l'ha posato ai piedi di una croce. Poi ha vissuto e non ha ritrovato la sua gloria finché non è ritornato su quella croce, è morto, ne è stato tolto ed è risuscitato.

Essere carne vuol dire proprio questo: come lui noi. Anche noi abbiamo una chiamata. La divinità non l'abbiamo ancora ricevuta se non nel mistero, però verrà fuori. Voi siete come Dio perché siete figli di Dio. Ad un certo punto risorgeremo e saremo come lui, uniti a lui, e lo vedremo così come egli è. Grazie, Signore! Il racconto di oggi serve come riassunto di tutto il Vangelo. Poi, durante l'anno, ripenseremo a tutta la vita di Gesù e troveremo occasioni veramente buone,

pratiche, facili. Tutto insieme è un mistero ma, un passo per volta, riusciremo a fare un gran cammino.

6) Per un confronto personale

- Dopo la lettura di questo brano del vangelo sono disponibile a rivivere il cammino dei magi?
- Quale difficoltà incontri nella conoscenza profonda di Cristo Gesù? Come puoi superarle?
- Nel tua ricerca della verità sai affidarti, metterti in cammino e in ascolto di Dio?
- Alla luce della Parola, che cosa puoi cambiare nella tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

2° Settimana dopo Natale (anno C)**Lectio : 1 Giovanni 3,22-4,6****Matteo 4,12-17.23-25****1) Orazione iniziale**

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora.

2) Lettura : 1 Giovanni 3,22-4,6

Carissimi, qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

3) Commento⁹ su 1 Giovanni 3,22-4,6

● **Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.** 1 Gv 4,4 . **Come vivere questa Parola?**

E' Giovanni che parla: l'apostolo che più intimamente penetrò il mistero del Signore Gesù. Quel suo dire che i suoi seguaci sono abitati da Lui è un'affermazione forte e consolantissima. Sì, Dio è dentro di noi. Gesù stesso aveva detto: "*Se qualcuno mi ama osserva la mia parola, il Padre lo amerà, verrà a lui e dimorerà in lui*" (Gv 14,23)

Questa premessa illumina quanto segue a mo' di ineccepibile conseguenza: quel Dio che abita in noi è più grande e dunque immensamente più forte del dominatore di quel mondo che lo stesso Giovanni ha detto essere tutto posto nel maligno. **Stare gioiosamente al mondo senza piegarsi, a colui che se ne vorrebbe impadronire, significa anzitutto credere.** Sì, crediamo, semplicemente ma con tutta la mente e il cuore, che Dio è infinitamente più potente del maligno. Se Gesù ha detto che tutto è possibile a Dio, noi siamo qui a lasciarlo agire anche in noi, attraverso il nostro sì al Suo operare salvezza.

Signore, metti in fuga in noi ogni paura, vogliamo vivere Te, il Tuo vangelo.

Ecco la voce di un pensatore R. Leonhardt : *Tutte le creature sono lettere d'amore di Dio: se lo vogliamo, in esse possiamo leggere, da esse possiamo imparare e capire.*

● «**Se chiediamo qualcosa, la riceviamo da lui** (Mc 11,24)»: è bello notare come il concetto di fiducia filiale induce con naturalezza Giovanni a parlare di preghiera rivolta al Padre. La parresía diventa dialogo con Dio. Tale **preghiera, dunque, è sempre efficace quando c'è la carità fattiva**: Gv 14,13 *Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.* Cfr. anche Gv 15,16. Gv 16,23 *In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. 24 Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Pregando il Padre nel suo nome 59 (cioè, con la forza divina di Gesù, perché a lui uniti e conformi nell'amore), siamo sicuri di avere i doni più importanti:*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.nicodemo.net

la gioia vera e la vita eterna (cfr. 5,14). Agostino si domanda: *Chi non è ascoltato, non possiede la carità? E risponde: I buoni talvolta non vengono esauditi secondo la loro volontà, ma sono ascoltati in tutto in vista della salvezza: «Non avviene ciò che tu vuoi, ma avviene ciò che per te è bene»* (cfr. Agostino, Meditazioni... p. 157.161). **Chiediamo al Padre soprattutto il dono di un perfetto amore spirituale.**

«*Poiché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose gradite ('arestós da 'arésko) davanti a lui*»: il motivo dell'esaudimento sta dunque nel fatto che Dio vede che noi mettiamo in pratica il comandamento dell'amore, che è quello che maggiormente egli gradisce. Perfino il cieco nato sapeva queste cose: Gv 9,31 **Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta** (cfr. anche Gv 8,29). L'osservanza dei comandamenti da parte nostra non crea dei diritti, ma sicuramente pone una delle condizioni necessarie per l'esaudimento. D'altra parte, se noi siamo abituati a fare le cose che piacciono al Padre, pregheremo con naturalezza anche nel modo a lui gradito. Risulterebbe interessante esaminare il tema neotestamentario del piacere che Dio ha (cfr. Rom 12,1-2; 1 Cor 7,32; Ef 5,10; Fil 4,18; Col 1,10; 1 Tess 4,1; Ebr 12,28; 13,16.21). Il Padre si è compiaciuto in modo speciale di Cristo, suo Figlio (Mt 3,17). Il nostro Dio è il Dio della gioia vera, è il Dio che prova piacere per tutto ciò che è bello e buono.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 4,12-17.23-25

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 4,12-17.23-25

● **La nostra esistenza cristiana assomiglia un po' alla Galilea dei tempi di Gesù, una specie di crocevia di pagani.** I pagani che ci circondano ma anche il pagano che sonnecchia in ognuno di noi. Coloro che negano il Verbo di Dio fatto carne e colui che agisce come se Cristo non fosse venuto.

Ascoltiamo Gesù dire dopo Giovanni il precursore: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”. Convertirsi, uscire dalle proprie abitudini, dalle opinioni correnti, per discernere i segni del regno già presente e che viene. Apriamo le finestre del nostro cuore per lasciare entrare la luce di Dio.

La grande Epifania è seguita dalle molteplici epifanie della nostra vita, dalle diverse manifestazioni del Signore, che vanno dalla guarigione spirituale al riconoscimento della presenza, in ogni sacramento.

Siamo tra la folla che accorre al lieto messaggio, o rimaniamo sulla riva, indifferenti al suo passaggio?

● **«Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».** Mt 4, 16 - **Come vivere questa Parola?**

La venuta di Cristo rappresenta per l'umanità una luce che squarcia le tenebre: egli vuole risvegliare in ciascuno di noi la scintilla divina che è presente nella nostra umanità. Nella nostra esistenza cristiana può esistere anche una "Galilea delle genti" (cf Mt 4,15), una zona dove il paganesimo (sotto forma di egoismo, di consumismo, di rifiuto dell'altro, di sfruttamento...) affiora: è urgente quindi l'appello alla conversione, che risuona anche nel vangelo di oggi: *«Convertitevi,*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17). Abbandonare abitudini e opinioni contrarie al vangelo, aprirsi alla novità di Cristo e accogliere Dio che si manifesta e guarisce malattie e infermità materiali e spirituali (cf Mt 4,23-24). Siamo noi consapevoli che il regno dei cieli è vicino e noi dobbiamo testimoniarlo a tutti?

O Signore, aiutaci ad aprirci alla luce che sei venuto a portare sulla terra e ad eliminare le tenebre ancora presenti in noi.

Ecco la voce di Papa Francesco Evangelii Gaudium, n. 49 : *«Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita».*

● **Convertitevi, il Regno di Dio è vicino!**

Gesù inizia la sua predicazione a Cafàrnao nella "Galilea delle genti", sulla riva del lago di Tiberiade. Là era un crocevia di siriani e di altri popoli, che non conoscevano il vero Dio d'Israele. Ma questo "popolo che abitava nelle tenebre, **vide una grande Luce... una Luce è sorta**": **è Gesù! Egli cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il Regno di Dio è vicino!"**. Dove c'è Gesù là c'è il Regno di Dio, il Regno dei Cieli, che si allarga e si espande a macchia d'olio, man mano che Gesù cammina per le vie e viuzze della Galilea e poi della Samaria e infine della Giudea dove entrerà a Gerusalemme per essere coronato Re d'amore sulla Croce: e allora il Regno di Dio si espanderà sulla faccia della terra, ed è arrivato fino a noi, oggi. Nei suoi tre anni di evangelizzazione Gesù ha percorso per tre volte tutta intera la Palestina, da nord a sud. E dove Lui passava avvenivano meraviglie... i malati guarivano, gli indemoniati venivano liberati... i morti risuscitavano! E tutti accorrevano a Lui, da ogni parte! E oggi? Siamo diventati pigri e anche freddi nella fede verso Gesù, ecco perché ci sono pochi miracoli e il cristianesimo si è infiacchito. Dipende dalla fede, dalla fede in Gesù Cristo Signore. E allora svegliamoci e convertiamoci a Lui con tutto il cuore e rimettiamolo al suo posto: al primo come si addice a Dio e come è scritto nel primo Comandamento! **Mettiamolo al centro di tutta la nostra esistenza, perché Egli è davvero il Signore della nostra vita.** E sentiremo sempre la gioia della sua presenza e avremo pace finalmente, perché il Regno di Dio è Regno di pace, quella che il mondo non può dare.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Sei qualche volta anche tu luce per gli altri?

Oggi, molti si rinchiudono nella religione cattolica. Come vivere oggi l'universalità della salvezza?

7) Preghiera : Salmo 2

Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,

io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti

e in tuo dominio le terre più lontane».

E ora, siate saggi, o sovrani;

lasciatevi correggere, o giudici della terra;

servite il Signore con timore

e rallegratevi con tremore.

2° Settimana dopo Natale (anno C)**Lectio : 1 Giovanni 4, 7 - 10****Marco 6,34-44****1) Preghiera**

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

2) Lettura : 1 Giovanni 4, 7 - 10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Giovanni 4, 7 - 10

● **Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore.**

Come vivere questa Parola?

L'apostolo Giovanni: quello che - dice il Vangelo - ha appoggiato il capo sul cuore di Cristo, tocca qui il vertice più alto del suo meditare sull'amore.

Tutta la storia (e la nostra stessa esperienza esistenziale) ci dice che vive veramente e realizza davvero se stesso solo chi ama, chi cioè è capace di dare scacco matto all'egoismo e d'interessarsi, di spendersi per l'altro. **Dove la persona resta chiusa in se stessa pretendendo amore e comprensione, a poco a poco inaridisce e muore spiritualmente.**

E perché? Ce lo dice con verità profonda questo culmine della Rivelazione che è ancora la parola di Giovanni. La ragione è che Dio, Colui che ci ha fatti, non è il "motore immobile" della sua creazione, come voleva Aristotele, ma è l'Amore sostanziale. **E ha manifestato il suo essere Amore, mandando il suo Figlio tra noi "perché noi avessimo la vita per Lui".**

C'è ancora un'affermazione di fuoco, consolantissima. Me ne riscalderei durante la nostra pausa contemplativa'. Dice: "*Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato suo Figlio come vittima per i nostri peccati*". Ognuna di queste parole è un guizzo ardente che, se ci esponiamo, brucia le nostre paure, indifferenze, abitudinarietà. Lo faremo prendendo respiro per i giorni che verranno. E verbalizzeremo: O Padre, rinnovaci interiormente nella certezza del tuo amarci per primo, perché noi spacchiamo ogni crosta di egoismo e viva Gesù nei nostri giorni, amando tutti quelli che ci metti a fianco e, non solo, ma ogni uomo che sostanzialmente è nostro fratello o sorella.

Ecco le parole di un testimone Carlo Carretto : *Dio non ha fretta nel fare le cose; e il tempo è suo e non mio. Ed io, piccola creatura, uomo, sono stato chiamato ad essere trasformato in Dio per partecipazione. E ciò che mi trasforma è la carità, che Dio ha infuso nel mio essere. L'amore mi trasforma lentamente in Dio.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6,34-44

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero:

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

«Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 6,34-44

● **Siamo nella luce dell'Epifania, presenza velata che vuole manifestarsi nei nostri cuori e attraverso noi nel mondo. È l'avvenimento che deve illuminare questa settimana.** Che cosa c'è di più importante nella vita, che amare con verità e tenerezza? Ci sono, infatti, tante caricature dell'amore.

L'amore non fa calcoli, si dona con sovrabbondanza, come le ceste piene di pezzi di pane che rimasero dopo che tutti ebbero mangiato a sazietà. La Parola di Dio fatta carne si fa nutrimento spirituale in ogni Eucaristia.

Riscopriamo il nostro stato di figli di Dio, di mendicanti di Dio. Al di fuori dell'amore, vedremo soltanto infantilismo, umiliazione. Nell'amore, comprenderemo che tutto è differente: siamo figli prediletti del Signore e dobbiamo comportarci con gli altri di conseguenza.

● **Erano come pecore che non hanno pastore.**

In questo Vangelo, al sesto capitolo, **Giovanni ci vuol parlare dell'Eucaristia e inizia con la moltiplicazione dei pani e dei pesci.** Ecco: Gesù vede una grande folla che accorre a Lui e... "ha compassione di loro perché erano come pecore che non hanno pastore e si mise ad insegnare loro molte cose". **Gesù è un Dio compassionevole e il suo Cuore è Cuore misericordioso: ci accetta e ama così come siamo...** Egli "prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti" ed erano cinquemila uomini...! **Questo miracolo Gesù lo fa come insegnamento e per preparare la gente ad accogliere il Mistero grande dell'Eucaristia che Egli vuole istituire nella Chiesa. Lo fa per sfamare l'uomo, tutti noi, dalla nostra fame esistenziale, quella che abbiamo di Dio.** E solo Dio Amore può sfamare l'uomo, che è assetato d'amore. Infatti verso la fine del capitolo sesto leggiamo: "Io sono il Pane vivo disceso dal Cielo, chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue avrà la vita eterna. Egli ha compassione del suo popolo, ha compassione di noi che non riusciamo mai a sfamarci perché le cose del mondo sono come paglia secca, ma il suo è un Cibo supersostanziale: è il Pane degli Angeli, è la Carne e il Sangue del Figlio di Dio disceso in terra; e "chi ne mangia non avrà più fame e chi ne beve non avrà più sete. E Sant'Agostino scriveva: "Il mio cuore è inquieto, o Dio, finché non si riposa in te!". Egli ci sfama con la sua Parola e con la Santa Eucaristia. E ciò avviene in ogni Santa messa dove l'insegnamento di Gesù si celebra nella prima parte e nella seconda parte: la Liturgia Eucaristica.

● **Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro.**

La compassione è vera quando risolve i problemi spirituali e materiali del popolo. Una compassione di sola parola, solo incoraggiamento, licenziamento fatto con garbo, abbandono dell'altro nella sua condizione miserevole, mai si potrà chiamare con questo nome e neanche si potrà mai dire pietà, misericordia, carità, solidarietà, amore.

Gesù vede la folla stanca, sfinita, sbandata, smarrita, dilaniata da dubbi e incertezze. La vede come un gregge senza pastore, lasciato a se stesso in preda alle bestie feroci. Questa visione si trasforma in Lui in vera **compassione**, in aiuto concreto, in opera di autentica salvezza. Lui è il Maestro, il Buon Pastore, il Medico delle anime e dei cuori, il Consigliere ammirabile, Colui che deve indirizzare una parola allo sfiduciato, al derelitto, all'abbandonato. Accoglie il gregge e si pone al suo servizio. Lo cura con amore. Lo illumina con immensa luce. Lo conforta con divina ed umana carità.

Si fa tardi. Il luogo è deserto. È giusto che Gesù congedi la folla, perché questa vada a procurarsi del cibo nei paesi e villaggi vicini. Questo è il consiglio che gli Apostoli danno a Gesù. Loro vedono

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

la reale condizione storica. In un deserto regna il nulla. Gesù non accoglie la loro proposta, o suggerimento. Affida il compito di dare loro stessi da mangiare a tutta quella folla. Come è possibile questo, in un deserto, in un luogo solitario, quando la ricchezza è il nulla assoluto, il niente cosmico?

Gesù è il Maestro, il vero Maestro. Spetta a Lui insegnare come si può sfamare un gregge in un deserto, in un luogo solitario. Nel deserto c'è il niente della materia. C'è però il nostro Dio che è con noi. Anche Dio quando volle creare l'universo si trovò dinanzi al nulla della materia. La materia non esisteva e Lui l'ha chiamata all'esistenza dal suo nulla, con sola Parola Creatrice, Onnipotente, Santa. Lui disse e tutte le cose risposero: "Eccomi, sono qua".

Gesù ha fede nel Padre suo. Sa che Lui può sempre fare ogni cosa dal nulla, dal poco, dal niente. Invoca il suo Signore. Chiede che intervenga con la sua onnipotenza, benedice il poco che possiede, ordina ai discepoli di spezzarlo e di darlo da mangiare alla folla. La potenza di Cristo Gesù è la sua fede e la sua preghiera. Fede e preghiera dovranno essere sempre la potenza di ogni suo discepolo. Fede e preghiera possono essere mosse solo dalla grande compassione. Dove la compassione è poca, poca sarà anche la fede e la preghiera. Senza vera compassione, il discepolo di Gesù è simile ad un albero secco, sradicato dalla terra, posto ad essere arso dai raggi cocenti del sole.

● **Dobbiamo fare miracoli...**

"Date voi stessi da mangiare!"

Con quello che avete, dice Gesù ai suoi, dovete sfamare voi quella gente, affidando tutto da voi alla realtà di Dio.

Il trattenere le realtà a noi non permette la moltiplicazione; solo l'affidarci e l'affidare a Dio ottiene il miracolo.

Dobbiamo imparare, ci dice indirettamente il Vangelo, a prendere le cose che abbiamo per fare il miracolo di sfamare il prossimo.

E' vero che non si arriva dappertutto, ma Dio ci pone, se noi ci disponiamo e disponiamo a Lui, là dove occorre la nostra presenza.

Allora appare evidente anche l'importanza della nostra disponibilità alla realtà di Dio: Egli moltiplica la sua presenza attraverso di noi.

Non dobbiamo nemmeno dire: è poco, è niente, ...L'importante che quello che siamo o abbiamo sia inserito nel tutto di Dio.

Il miracolo è anche accorgersi che attraverso di noi passa il miracolo di Dio per gli altri; e questo ci fa capire che siamo noi i primi miracolati.

Infine, **il Vangelo ci richiama all'importanza del partire da noi stessi a sfamare gli altri; non aspettiamo, ma facciamo noi il primo passo!**

6) Per un confronto personale

Gesù dimentica il riposo per poter servire la gente. Qual'è il messaggio che scopro per me?

Se oggi condividessimo ciò che abbiamo, non ci sarebbe fame nel mondo. Cosa posso fare io?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.
E domini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.*

2° Settimana dopo Natale (anno C)**Lectio : 1 Giovanni 4,11-18****Marco 6,45-52****1) Preghiera**

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri.

2) Lettura : 1 Giovanni 4,11-18

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

3) Riflessione ¹³ su 1 Giovanni 4,11-18

● **Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio: se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi [...]. Egli ci ha fatto dono del suo Spirito.**

Come vivere questa Parola?

Che l'amore vicendevole tra gli uomini sia il vero toccasana delle situazioni, non è difficile capirlo. E il bello è che ognuno sente che per l'amore è stato creato e non per dare e ricevere rifiuto, astio, odio. Sembra dunque, di primo acchito, che la soluzione sia questa: **vogliamoci bene e le crisi, da quelle in famiglia a quelle della pace nel mondo, si risolveranno.**

La Parola di Dio però ci aiuta ad approfondire. Se si prende il precetto dell'amore credendo solo alle capacità dell'uomo, si coltiva un'utopia. Qui, dalla Parola, siamo resi consapevoli che, da soli non siamo capaci di amare. Senza la forza dello Spirito Santo che ci è dato dal Padre e dal Figlio, senza di Lui che è l'Amore sostanziale, noi andiamo verso la parodia dell'amore.

● **Qui la Parola non solo ci dice che "se ci amiamo gli uni gli altri Dio rimane in noi", ma che "chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in Lui e lui in Dio". È dunque con l'adesione di fede alla persona di Cristo che noi diventiamo capaci di amare,** cioè di aprirci ai bisogni degli altri, di accogliere il loro modo di essere diversi da noi in forza non del nostro volontarismo, ma dello Spirito Santo che Gesù ci dona se glielo chiediamo.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, sostiamo a lungo a pronunciare in profondità il nostro assenso di Fede: "Gesù, io credo al Tuo amore per me". Lo riconosciamo come la forza fondante della nostra vita. E gli chiediamo dunque di vivere la dimensione del perdono facile, dell'agile superamento delle difficoltà e dei conflitti, rientrando spesso nel cuore durante il giorno. È lì che Lui ci inibita e ci dà la gioia dello Spirito Santo: segno sicuro che stiamo imparando ad amare.

Ecco le parole di un testimone Carlo Carretto : *Rendere gratuito l'amore! Quale difficile impresa per creature come noi, ripiegate dal peccato su se stesse, chiuse il più delle volte nel loro onnipossente egoismo!*

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6,45-52

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 6,45-52

● **"Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra... Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare... Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!»."** Mc 6,46-47; 50 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù congeda le folle come farebbe un padrone di casa che ha invitato amici e conoscenti a un pranzo. **Il congedo è l'ultimo gesto di amicizia, prima che ognuno torni a casa sua felice per il momento di intimità e festa che ha vissuto. Dopo aver congedato la folla, Gesù sale sul monte a pregare e intanto i discepoli montano sulla barca e si dirigono all'altra riva del mare.** E' stata una giornata intensa, sono affaticati e forse anche dubbiosi e stupiti per il gesto miracoloso di Gesù verso la folla. Anche il cuore è pesante e turbato e il vento contrario pesa più del solito e accresce la loro fatica. **Ma ecco che arriva Gesù camminando sulle acque.** I discepoli sono troppo turbati per riconoscerlo e vengono presi dalla paura. Ma Egli si fa riconoscere: "Coraggio, sono io, non temete!" e sale con loro sulla barca. Quante volte anche a noi, turbati da un dolore, da una fatica, da un imprevisto, che ci impedisce di riconoscerlo, Gesù dice: "Non temere, non aver paura. Sono io!. Lasciami salire sulla tua barca, lasciami entrare nella tua vita!". **Solo se lo lasciamo entrare, se umilmente e coraggiosamente gli apriamo la porta della nostra vita, possiamo ritrovare la pace del cuore che ci rende capaci di donare pace. La com-passione con Gesù diventa miseri-cordia: sono queste le condizioni per permettere al vento di cessare e di trovare ristoro nella pace.**

"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" Sono le parole che l'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II ha gridato al mondo fin dall'inizio del suo pontificato, il 22 ottobre 1978.

"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!

Ecco la voce di un santo Papa Giovanni Paolo II : "Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna".

● **Gesù "costringe" i discepoli a lasciare la folla esaltata e a precederlo sull'altra riva:** lo svezamento è severo e il viaggio che li attende particolarmente faticoso. Nello stesso tempo, Gesù congeda la folla e sale sul monte a pregare.

Nei momenti di euforia, Gesù è solito fare il vuoto attorno a sé e ai discepoli. Nella preghiera offre al Padre, dal quale proviene ogni bene, gli onori, la gloria e i ringraziamenti che la folla aveva rivolto a lui e ai discepoli.

Ma lo sguardo fisso in Dio non distrae Gesù dalle necessità degli uomini, anzi, gliele fa vedere più distintamente.

Nell'Antico Testamento, Dio cammina sulle acque (Sal 77,20; Gb 9,8; 38,16; Sir 24,5; Is 43,16). Egli infatti domina i flutti e calma la loro violenza (Sal 65,8; 77,17; 89,10; 93,4; 107,28-30).

¹⁴ www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio

L'apparizione di Gesù ai discepoli li impaurisce e li fa gridare perché lo scambiano per un fantasma. La parola che Gesù rivolge loro: "Avete fiducia. Sono io. Non temete" (v. 50) è **un invito alla calma, che accompagna ogni rivelazione divina** (Es 14,13; 20,20; Sof 3,16-17), una rivelazione della sua divinità (Es 3,4; Dt 32,39; Is 41,4; 43,10) e un aiuto a superare la paura (Gen 15,1; Gs 8,1; Dn 10,12.19; Tb 12,17).

Marco conclude il racconto con un'espressione fortissima: "Erano fuori di sé del tutto!" (v. 51). Perché? "Perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito (v. 52). Se essi avessero penetrato il mistero della moltiplicazione miracolosa, avrebbero riconosciuto colui che veniva camminando sulle acque del mare. Il martellare dei miracoli sulla loro intelligenza li rendeva ancora più confusi e spaventati: ne ritenevano gli elementi esterni, ma non riuscivano ancora a scendere nel loro significato più profondo. E' un accecamento dello spirito. Una cecità che non impedisce di vedere gli avvenimenti, ma di capire la portata dei gesti compiuti da Gesù, di penetrare il significato profondo di ciò che passa sotto i loro occhi e, soprattutto di trarne le dovute conseguenze a riguardo della persona di Gesù.

● **Durezza di cuore significa, in definitiva, totale incapacità di percepire il profondo significato della rivelazione che Gesù fa di se stesso attraverso le parabole e i miracoli.** I Dodici non comprendono il mistero della sua persona, che traspare qui nel miracolo dei pani (cfr Lc 24,13-35).

Questo brano ci dice l'identità misteriosa del pane. E' il Signore che appare ai suoi come il Dio creatore e liberatore, dominatore del caos e salvatore dall'abisso. Egli si manifesta dicendo il nome rivelato a Mosè: "Io sono" (Es 3,14).

L'Eucaristia non è una semplice condivisione e fraternità, ma è il Signore che si dona totalmente a noi nel suo amore. Mangiare l'Eucaristia significa nutrirsi di Cristo e porsi reciprocamente al servizio dei fratelli. I discepoli sulla barca sono in difficoltà perché non hanno capito questo (v. 52).

L'Eucaristia è la forza del cammino della Chiesa nella misura in cui la comunità cristiana riconosce in essa il suo Signore morto e risorto.

6) Per un confronto personale

Notte, mare agitato, vento contrario! Ti sei sentito qualche volta così? Cosa hai fatto per vincerlo? Ti sei spaventato/a tante volte perché non hai saputo riconoscere Gesù presente ed attuante nella tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

Indice

Lectio della domenica 3 gennaio 2016.....	2
Lectio del lunedì 4 gennaio 2016	6
Lectio del martedì 5 gennaio 2016	10
Lectio del mercoledì 6 gennaio 2016.....	14
Lectio del giovedì 7 gennaio 2016.....	18
Lectio del venerdì 8 gennaio 2016	21
Lectio del sabato 9 gennaio 2016	24
Indice	27